

LE ELEZIONI

Diffamazione oggi in Senato Tanti chiedono lo stop

VIRGINIA LORI
ROMA

Meglio rinviare in commissione la legge antidiffamazione e approvare la sola norma anti-carcere (cioè quella salva-Sallusti). Oggi al Senato si riapre la discussione del ddl, ma comincia a prendere corpo l'idea di fermare il testo, esclusa la modifica sul carcere. Idea sostenuta da Salvatore Lauro, del Pdl e da Vincenzo Vita del Pd, più sensibili ai rischi per la libertà di stampa.

Perché lo «spirito punitivo» contro i giornalisti sta facendo uscire fuori una nuova «legge bavaglio», essendo stato affrontato il tema in fretta in furia per salvare Sallusti dal carcere, spiega Lauro. Oggi infatti i giornalisti protesteranno con un nuovo presidio a piazza del Pantheon. Il segretario della Fnsi, Franco Siddi, critica l'intesa trovata fra le forze politiche (per altro saltata), e spiega che «si tratta di una mediazione tra emendamenti tutti inaccettabili, punitivi e lesivi del diritto di cronaca e inidonei a ripristinare la dignità di persone danneggiate da eventuali errori o orrori di stampa».

Che sia meglio fermarsi ne è convinto il senatore Pd Vita: «È davvero auspicabile un ripensamento», un «rigoroso approfondimento nella commissione competente - Giustizia - evitando una troppo affrettata conclusione». Un pericolo che corre anche la Rete, dove va «evitato un altro pasticcio, visto che fino ad ora sono stati approvati emendamenti del tutto contraddittori tra di loro».

Allarmato anche il Comitato Esecutivo della Federazione internazionale dei giornalisti, riunito a Norimberga nel week end: «Se adottato, questo testo - si sottolinea in una nota diffusa da Siddi - avrebbe l'effetto di «scoraggiare il giornalismo investigativo, favorirebbe l'autocensura per paura di non poter reggere i contrasti giudiziari avviati in considerazione delle multe smisurate previste. Numerose querele infondate e temerarie avrebbero come conseguenza quella di dissuadere giornali e giornalisti dal fare inchieste complesse, che sono il portato essenziale dell'informazione per i cittadini».

Ora bisogna vedere cosa accadrà in aula, oltretutto Francesco Rutelli ha chiesto che ci sia il voto segreto. La mediazione fra i partiti che era stata trovata è saltata per il voto di circa 80 franchi tiratori, la maggior parte del Pdl. Venerdì lo stop e il rinvio a oggi. Ma se il ddl non torna in commissione, il voto sarà su alcuni punti micidiali per la libertà d'informazione.



Elezioni Regionali in Sicilia per l'elezione del Presidente della Regione FOTO LAPRESSE

Sicilia, affluenza in calo Incognita Grillo sul voto

- Alle 19 aveva votato il 38%. Urne chiuse alle 22 di ieri, da stamane alle 8 via allo spoglio
- L'outsider 5 Stelle nella sfida tra Crocetta (Pd-Udc-Psi) e Musumeci (Destra-Pdl)
- Il disincanto di Termini Imerese

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A PALERMO

Tradita dall'industria e dalla politica, almeno dalla classe dirigente che l'ha sin qui governata, e in parte anche da se stessa, la Sicilia va al voto con scarso entusiasmo. Alle 19 di ieri l'affluenza nei 390 comuni siciliani era del 37,66% degli aventi diritto, pari a 1.750.074 elettori. Alla stessa ora, nel 2008, quando, però, si votò anche di lunedì e in contemporanea per la Camera e il Senato, la percentuale fu del 34,57%.

Termini Imerese, la città illusa e poi tradita dalla Fiat affacciata su una costa

che avrebbe potuto essere meravigliosa, è un buon punto di osservazione per raccontare il voto. Il meteo non aiuta, piovigina, freddo, umido. A mezzogiorno il corso e piazza del Duomo sono mezzi vuoti. A quest'ora l'affluenza è bassa in tutta l'isola, poco sopra l'11 per cento. Il fatto è che c'è poca gente in giro. E quei pochi fanno i butta-dentro: chi per la Marano, chi per Aricò (lista Fli, coalizione Micciché), girano santini elettorali tra le mani di chi si saluta. Gira anche qualcosa di più sostanzioso: buoni spesa da venti euro. Lo fanno tranquilli: la legge punisce solo lo scambio voti-soldi. Il resto sono cortesie.

Roberto Mastro Simone è segretario regionale della Fiom. Snocciola gramscianamente il pessimismo della ragione. Sta in piedi in fondo al corso che dalla rocca si affaccia sul mare e sulle fabbriche, un cimitero triste di tubi e capannoni. «Termini fa 26 mila abitanti, 6-7 mila sono disoccupati, di questi 2.100 persone sono cassa integrati Fiat. La produzione è terminata il 31 dicembre 2011. La prima 500 uscì da questa fabbrica nell'aprile del 1970. Da quattro anni prima, dal '66, era già attivo l'impianto dell'Enel che è andato a carbone fino a tre anni fa. Accanto costruirono la fabbrica con i soldi della Sicilcassa e poi regalata ai torinesi. Il territorio intero fu riconvertito, i contadini, i più forti, li mettevano alla lastro-ferratura, il reparto più du-

WWW.UNITA.IT

Diretta web con i risultati video e interviste

Oggi, a cominciare dalle 8 dall'inizio dello spoglio, sul nostro sito www.unita.it inizierà una lunga diretta sui risultati delle elezioni per la presidenza della Regione Siciliana. La sfida tra Crocetta e Musumeci, con l'incognita del "grillino" Cancelleri, sarà documentata da Unita.it con i risultati dello spoglio in tempo reale, collegamenti con i comitati elettorali, video e interviste. Sui social network Twitter e Facebook racconteremo le reazioni e l'attesa per i risultati dei 4 milioni di siciliani che sono stati chiamati al voto. Lo scrutinio delle schede inizierà oggi alle 8. I dati ufficiali saranno diffusi dal servizio elettorale regionale, al quale saranno trasmessi dalle nove prefetture. Ma le proiezioni e le stime dei rispettivi comitati elettorali inizieranno già dalla mattinata a fornire indicazioni sul voto che restituirà una guida al governo della Regione.

ro. Ora ci dicono che è tutto finito. Senza proporre alternative valide ed ecocompatibili».

Poi, sempre gramscianamente, è la volta dell'ottimismo della volontà. In siciliano stretto Roberto saluta amici e ricorda che c'è da andare a votare. «Riusciremo - ragiona - ad avere un altro anno di cassa integrazione. Ma poi? Noi vogliamo essere produttivi. Non vogliamo sentir parlare di porti di stoccaggio per petrolio, rifiuti, questo territorio ha già pagato fin troppo». Lui è schierato con Giovanni Marano, la candidata di Sel e Idv: «Ha un carattere forte, è una persona per bene...». Inutile raccontarsela: per come è messa la Sicilia, 7 miliardi buco e alla fine del mese mai la certezza di poter pagare gli stipendi a circa 140 mila dipendenti pubblici, grinta onestà e rettitudine possono non bastare.

Si mettono in fila le cose: i governi siciliani hanno fallito, l'industria anche. Chi ne approfitterà? Roberto ne è convinto: «Lui, Grillo. Non perché abbia soluzioni. Anzi, sa fare solo i comizi secondo lo schema classico che adesso prevede di dare addosso alla politica. Qui a Termini ha riempito la piazza senza aver detto nulla di concreto. Però almeno dice quello che la gente vuole sentire, fa ridere e pure gratis. Ecco che i cittadini o stanno a casa o vanno lì, da lui».

Nella piazza, davanti al seggio, wifi libero che viaggia come un razzo, c'è un gruppetto di giovani, carini, belle facce. Sono studenti, molti già laureati. Sembrano fieri. Sono tutti grillini. E disincantati. «Non ci aspettiamo miracoli - dicono - però ci ha dato una scossa, partecipiamo, speriamo». Curiosità: nel 2008 hanno votato tutti Pdl.

Allora, questo della Sicilia sarà anche il voto che peserà quanto vale Alfano come segretario Pdl; cosa resta di Lombardo e Micciché, gli ultimi viceré dell'isola; quanto sia strategica l'alleanza Pd-Udc (Crocetta-D'Alia) con il Psi e la forza di sopravvivenza di Idv e Sel senza Pd. Ma soprattutto, come tutte le segreterie a Roma sanno bene, la Sicilia oggi ci dirà quanto peserà M5S. A giugno a Palermo non superò il 5 per cento. Al nord conquistò i primi sindaci. Ora tutti si aspettano un boom. «Chiunque diventi presidente avrà un mandato durissimo» dice Mastro Simone.

Tutti i candidati presidenti hanno votato in mattinata. Rosario Crocetta a mezzogiorno a Gela nel seggio n. 29 presso la succursale dell'istituto comprensivo «Salvatore Quasimodo» di contrada «Scavone», una zona riservata all'edilizia economica e popolare (Iacp e Cooperative) dove lui (socio di una coop) risiede da anni. Ad attenderlo decine di sostenitori. Si è detto sereno e «fiducioso di poter realizzare una grande rivoluzione». Applausi, sorrisi ed espressioni anche per Giancarlo Cancelleri (movimento 5 stelle), a Caltanissetta, presso il seggio n. 45 dell'istituto per geometri «Mario Rapisardi», di via Filippo Turati.

...

In fabbrica: «Grillo sa fare solo comizi ma dice quello che la gente vuole sentirsi dire»



l'ingegno è vedere possibilità dove gli altri non ne vedono

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, Enrico Mattei è ancora un uomo del futuro. Un uomo che ha trasformato ogni azione in una visione, creando sviluppo e benessere attraverso l'ingegno. Perché il futuro è di chi lo sa immaginare.

visita il nostro archivio storico su eni.com

